del 19 Aprile 2008 Avvenire estratto da pag. 2

Banchieri schierati. Ma stavolta sui valori

TRECENTO BIG DELLA FINANZA INTERNAZIONALE SCRIVONO AL PAPA

GABRIELLA SARTORI

La notizia non ha fatto molto rumore; almeno da noi. Eppure merita di non passare inosservata. In una calorosissima "Lettera di benvenuto " che ha accolto papa Ratzinger al suo arrivo negli Stati Uniti, si ringraziano il capo della Chiesa cattolica e i suoi predecessori per la costante difesa della vita umana («dal concepimento alla morte naturale») e della famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna, considerando questi elementi come condizioni indispensabili per uno sviluppo integrale di ogni essere umano («intero, corpo e anima») e quindi anche dell'umanità. Specie per quanto, in tempi di galoppante globalizzazione, riguarda i Paesi «più svantaggiati», del cui «sviluppo economico e sociale» gli scriventi hanno da occuparsi come compito istituzionale. Niente di strano se, a scrivere cose di questo genere fosse un'organizzazione missionaria cattolica o un qualche organismo del Terzo Settore americano o internazionale. La sorpresa sta nel fatto che, a firmare tale e tanto messaggio, sono non uno ma ben quasi trecento personaggi che operano in istituzioni quali la Banca mondiale (209 firmatari), il Fondo monetario internazionale (59) nonché l'Organizzazione panamericana della sanità e altri (29): tutti organismi che si sarebbe indotti a pensare come lontanissimi da questi temi e da queste idee. E che, effettivamente, si sono trovati spesso su posizioni fieramente opposte a quelle sostenute dalla Chiesa cattolica. Come mai, stavolta, si esprimano in modo decisamente opposto, chi scrive non lo saprebbe spiegare. Merita comunque sottolineare che anche là, dove mai si immaginerebbe, idee che, in una società così laicizzata come la nostra sono sempre accantonate, più o meno sprezzantemente, come "out", come sorpassate, "medievali" e comunque "da buttare", stavolta vengono sottoscritte con entusiasmo proprio da persone che appartengono a istituzioni "avanzatissime", che hanno sede negli Usa, uno dei Paesi di più antica e solida democrazia. Colpisce anche il fatto che idee non poi così dissimili da queste stiano alla base del chiacchieratissimo saggio del professor Giulio Tremonti, non l'ultimo fra gli esperti di economia e finanza. Nel suo *La paura e la speranza* sostiene che non è pensabile di poter affrontare né la globalizzazione né la gravissima crisi economica, finanziaria e politica mondiale che minaccia ormai da vicino anche l'Europa, senza l'instaurarsi, nel nostro decrepito, laicissimo continente di un'autentica autorità politica che poggi su un *demos* e un *ethos* condivisi, basati sull'identità giudaico-cristiana e sui suoi valori morali valori fondanti. Fra i quali, appunto, la capacità di tutti e di ciascuno di assumersi le proprie responsabilità, di aver presenti i propri doveri, non solo i diritti (i quali non vanno confusi con i "desideri"); e ancor prima, la salvaguardia della vita umana, la famiglia fondata sul matrimonio stabile fra un uomo e una donna, emarginando quei legami a "bassa intensità morale" e a scarso tasso di responsabilità quali i Pacs e simili, così cari al mito "progressista" continentale in genere, e nostrano in specie. Insomma, anche da questa parte, pare proprio che senza i famosi, antichi "valori", "morali", neppure l'economia e la finanza possano aver speranza di salvarsi. E che a dirlo con calorosi appelli, o a dimostrarlo con puntuali, acuti ragionamenti, accanto a papi, preti e volontari, si schierino oggi anche banchieri, esperti di moneta, economia e finanza: beh, questa sì che è una novità: da non perdere.